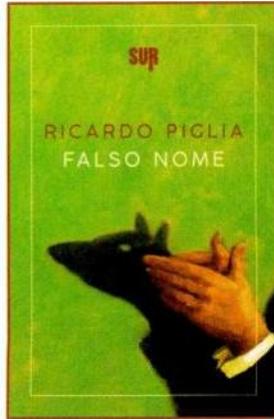


# I LIBRI Recensioni

## RACCONTI

### Ricardo Piglia

Falso nome • Sur • pag. 192 • € 16 •  
traduzione di Pino Cacucci  
Arriva finalmente in Italia uno dei



139 COLLATERAL

libri indispensabili di Ricardo Piglia, *Falso nome* (1975). Il volume appena pubblicato da Sur contiene almeno tre classici della letteratura argentina della seconda metà del Novecento. In ordine di comparsa: "La scatola di vetro", una tesa e angosciante storia dedicata a una strana coppia; "La pazza e il racconto del delitto" – premiato a un concorso nel 1975 da una giuria composta da Borges, De-nevi e Roa Bastos, testo immancabile nelle antologie dei migliori racconti polizieschi ispanoamericani –, in cui Piglia abilmente combina le due tradizioni del genere (il giallo deduttivo e l'Hard Boiled), inventa un investigatore eccentrico e slegato dal potere, un "ragionatore puro" sulla scia di Isidro Parodi e Daniel Hernández (il protagonista di *Variazioni in rosso* di Walsh), e fornisce un ritratto allarmante del mondo dei giornali negli anni che precedono la dittatura (il direttore intima al cronista: "Faccio questo mestiere da trent'anni e almeno una cosa ce l'ho chiara: mai cercare problemi con la polizia. Se loro ti dicono che a uccidere è stata la Vergine Maria, tu scrivi che l'assassina è la Vergine Maria"). La raccolta termina con il lungo "Falso nome", in cui uno studioso dà il via a una vera e propria "indagine poliziesca (un po' paranoica)" per scovare un inedito di Roberto Arlt. Una *nouvelle* che testimonia, qualora ce ne fosse bisogno, la destrezza di Piglia nel cancellare i confini tra realtà e letteratura, tra critica e finzione. *Loris Tassi*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

